

## LA TRAMA NERA

Milano, 19 novembre 1969. Durante lo sciopero generale, in uno scontro tra due jeep, muore l'agente Antonio Annarumma, figlio di braccianti meridionali. I suoi funerali vedono un'esibizione fascista con gagliardetti, camicie nere, saluti romani, sotto gli occhi delle autorità.

12 dicembre, ore 16 e 37. Una bomba devasta la Banca nazionale dell'agricoltura in Piazza Fontana a Milano. Diciassette morti e novanta feriti.

Ore 16 e 45. A Roma, nel sotterraneo della Banca del lavoro, esplose una seconda bomba.

Ore 17 e 16 e ore 17 e 24. Un terzo e un quarto ordigno esplodono al monumento del Milite Ignoto a Roma.

Ore 18. Nella sede della Banca commerciale di Piazza della Scala a Milano viene trovata una quinta bomba.

Ore 18,30. Sono passate solo due ore e la questura di Milano ha già in mano i colpevoli. Il questore Marcello Guida, ex direttore del confino fascista di Ventotene, non ha dubbi: sono stati gli anarchici. Il commissario Allegra, capo della squadra politica, indirizza subito le indagini a sinistra, tra i contestatori.

Ore 19,30. Gli anarchici Giuseppe Pinelli e Sergio Ardaù sono portati in questura. Pietro Valpreda è già definito un "pazzo furioso e sanguinario".

15 dicembre. La mattina si tengono i funerali delle vittime della strage. Una folla immensa di operai, studenti, popolani gremisce le strade e le piazze. I volti sono induriti dalla collera e dal dolore perchè la strage ha un volto e un nome: quelli del fascismo.

Ma la polizia e la magistratura hanno i loro mostri da inseguire. Il circolo anarchico "22 marzo" è il covo da cui stanare le belve. Gli attentati sono iò disordine. E non sono disordine anche le lotte operaie, gli scioperi, le manifestazioni dei lavoratori?

Ore 16. Il commissario Calabresi trattiene da 68 ore in Questura l'anarchico Giuseppe Pinelli. Ferroviere, padre di due bambine. Tre ore dopo l'attentato, Calabresi aveva dichiarato al giornale "La Stampa": "A Roma hanno buttato le bombe contro il Milite Ignoto: non sono quelli di destra che fanno queste azioni".

Ore 24. Pinelli vola dalla finestra della stanza del commissario Calabresi. Il questore Guida dice: "E' un suicidio e il gesto è un'autoaccusa che conferma la responsabilità degli anarchici". La gente sa e dice che Pinelli "è stato suicidato".

Identikit Valpreda. Con la sinistra morte di Pinelli è scattata l'operazione. Pietro Valpreda è arrestato. Adesso, il questore Guida è soddisfatto.

I giornali padronali mettono le carte in tavola e scrivono: "ora si impongono misure insieme repressive e preventive che oggi non sono più dilazionabili né rinunciabili". Si vara la strategia della tensione, della repressione aperta, della provocazione antioperaia e antipopolare.

Il governo, la Democrazia Cristiana, l'allora presidente del consiglio Mariano Rumor hanno trovato una loro via per tentare di uscire dalla crisi in cui si dibattono. La scadenza drammatica degli avvenimenti di dicembre infatti ha una origine: le elezioni del 1968 e l'autunno caldo del 1969. Il volto dell'Italia è mutato. Dalle masse parte una spinta per un profondo mutamento della società. Milioni di operai, contadini, studenti, giovani, donne, vecchi sono impegnati in una lotta democratica che

sconvolge le forze della conservazione. Si chiedono case, scuole, ospedali, salari più umani. E tutto ciò esige riforme profonde nell'ordinamento sociale; impone che i lavoratori abbiano più potere nelle fabbriche e nel paese. Di questo si ha paura. Mario Merlino è un fascista infiltratosi tra gli anarchici. Ha fatto parte della banda del picchiatore fascista Stefano Delle Chiaie, cui sono attribuite le responsabilità di decine di attentati a Roma e altrove. Col dirigente missino Pino Rauti è stato in Grecia, ospite dei colonnelli fascisti. Pino Rauti a sua volta è intimo del generale golpista De Lorenzo. La pista è chiara ma non viene seguita.

18 dicembre 1969. Il professore democristiano Guido Lorenzon rivela che Giovanni Ventura, un libraio fascista di Treviso, sa molte cose sugli attentati: le bombe alla Fiera di Milano, le bombe sui treni, e infine la strage di Piazza Fontana. Esplose il caso Freda-Ventura. Un commissario di polizia di Padova, Pasquale Juliano, segue la pista fascista, ma è costretto ad abbandonarla. Vittima di un processo deve dimettersi.

3 marzo 1972. Il processo a Valpreda è già cominciato e la pista rossa è arrivata in tribunale. Il membro della direzione nazionale del Movimento sociale italiano, Pino Rauti, è tratto in arresto. Un coraggioso magistrato; il giudice Stiz di Treviso, ha continuato a cercare la verità ed è arrivato alla conclusione che gli attentati del 1969 sono opera dei fascisti. Rauti, Freda, Ventura vengono indicati come organizzatori o mandanti o strumenti di una trama nera di più ampie proporzioni. La trama nera. Incombe sull'Italia da più anni. La violenza fascista, da episodio marginale della vita politica italiana, diventa fatto di rilievo, pericolo da cui difendersi. E' stata una spirale tollerata, spesso alimentata dalla Democrazia cristiana.

A Reggio Calabria un sindaco democristiano , Battaglia, e un agitatore fascista, Ciccio Franco - entrambi sono stati premiati con la candidatura a queste elezioni - dirigono indisturbati per un intero anno una rivolta violenta. Disoccupati e popolani vittime soltanto della politica democristiana nel Mezzogiorno, vengono gettati in un'impresa disperata che serve solo alla strategia della tensione e all'eversione di destra. Un'eversione organizzata. A Tropea, in Calabria, a Bardonecchia in Piemonte, sull'Appennino emiliano e sui colli veneti, nelle campagne del Lazio e sull'altopiano pugliese, è un pullulare di grotteschi e perigliosi campi di addestramento militare. Vi si esalta il fascismo, ci si specializza nell'uso delle bombe, ci si addestra al corpo a corpo, si spara con armi leggere e pesanti. I fotografi li riprendono, cineoperatori vi girano documentari, i giornali danno nomi e cognomi di uomini e organizzazioni. Solo il potere pubblico fa finta di non sapere e non interviene. Da quei campi escono decine di picchiatori e di teppisti fascisti.

A Milano 355 atti di violenza fascista in tre anni. Un attentato, un pestaggio, un ferimento, un incendio ogni tre giorni. A Roma 315 atti di violenza fascista ogni due anni: uno ogni due giorni e mezzo. A Napoli duecento ferimenti di studenti antifascisti in due anni e mezzo.

Il tentativo del fucilatore ~~Almirante~~ repubblicano Almirante di mostrare un fascismo dal volto pacifico, assertore dell'ordine, difensore dei valori nazionali, naufraga di fronte a queste cifre.

Avanguardia nazionale, Comitato tricolore, Fronte di azione studentesca, Ordine nuovo, Europa civiltà, Volontari del MSI, Aquile nere, Associazione amici delle Forze Armate, Squadre di azione Mussolini. E' un fitto tessuto di violenza e di

eversione che viene alla luce e fa da sfondo alla trama nera. Giulio Caradonna, figlio dell'agrario fascista pugliese che nel 1921 diresse le bande contro le leghe dei braccianti, è il prototipo del vecchio e nuovo fascismo. La polizia sa, vede i teppisti picchiare e salutare romanamente. Li ferma e li rilascia subito. Valerio Borghese, il principe nero, comandante della famigerata X Mas, massacratore di partigiani. Ha costituito il Fronte nazionale, mantenendo eccellenti rapporti col Movimento sociale italiano. I suoi uomini hanno lavorato attivamente a Reggio Calabria. Una centrale del Fronte è a Cornuda in provincia di Treviso, da cui partono molti fili degli attentati del 1969.

Il 7 dicembre il Fronte è protagonista di un attentato di "insurrezione armata contro i poteri dello Stato". Ma Valerio Borghese è libero, nascosto presso amici compiacenti.

Pino Rauti in Grecia. Un giro di greci sta intorno alla strage di Milano. Un armatore greco finanzia le bande fasciste in Sicilia. Le diramazioni internazionali della trama nera sono più che evidenti. Portano il nome del regime fascista dei colonnelli di Atene, esaltati come modello da imitare dal neofascismo nostrano. Hanno addentellati nel regime fascista del Portogallo ieri con Salazar oggi con Caetano: guerra coloniale contro i popoli dell'Angola, del Mozambico, della Guinea, repressione antioperaia, corporativismo; Il conto torna. Grecia e Portogallo: con la Spagna i tre fascismi del Mediterraneo, collegati dalla NATO. E la CIA? E' proprio estranea alla trama nera?

1967. Esplode lo scandalo SIFAR: una torbida storia di servizi segreti nazionali e internazionali, che ha ventilato e preparato, nel 1964, un tentativo di colpo di Stato, che ha schedato

decine di migliaia di italiani: dall'operaio della FIAT al presidente della Repubblica. Ex comandante dei carabinieri prima e capo del SIFAR dopo, il generale De Lorenzo è stato uno dei pupilli della Democrazia cristiana, allevato amorosamente dall'onorevole Giulio Andreotti, oggi è deputato del MSI. Altro pupillo della Democrazia cristiana: l'ammiraglio Birindelli, uno dei massimi dirigenti militari della NATO e uno dei maggiori responsabili della nostra difesa nazionale. Anche lui finisce a braccetto con il boia Almirante.

Servizi segreti, NATO, fascisti: è un caso?

Da più di venti anni il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Interni e il Ministro della Giustizia sono sempre democristiani. La responsabilità dell'estensione degli intrighi e delle trame fasciste è perciò della DC che oggi sempre più ambigua continua a gridare agli opposti estremismi. Lotte democratiche e rigurgito fascista, battaglia antifascista e violenze squadriste vengono poste sullo stesso piano, per nascondere la svolta a destra.

Il "ritorno alle origini", i fantasmi del passato sono rimessi in circolazione per coprire il fallimento di un modo di governare l'Italia. Non basta una morte ambigua, inquietante e misteriosa per cancellare queste verità. L'irresponsabilità di piccoli gruppi estremisti, estranei alla storia, alle tradizioni, alla politica del movimento operaio, non basta a scagionare le colpe della DC nella crisi politica e sociale che scuote il paese. Semmai conferma la condanna di chi ha voluto rispondere all'avanzata democratica delle masse con la strategia della tensione.

L'eversione e la sfida vengono da destra. Le masse popolari, i lavoratori, gli operai, i contadini, gli studenti, gli impiegati, le loro lotte: ecco la democrazia, il presidio più sicuro

della Repubblica, la garanzia della libertà. Il fascismo è stato battuto il 25 aprile 1945 da un grande movimento di popolo, alla cui testa erano i comunisti. Nel '53 la legge truffa è stata battuta dalla lotta e dal voto popolare. Nel '60 il governo Tambroni, alleato con i fascisti, è stato battuto dalle masse, alla cui testa erano i comunisti.

Il 7 maggio battiamo la trama nera con un voto comunista.

Facciamo pagare alla DC le sue responsabilità.

Con il tuo voto colpisci due volte: il fascismo e la Democrazia cristiana.